



Bologna tech, smart, green. Una città in movimento

Strategie, problemi, prospettive

Scheda di sintesi della ricerca

Un territorio a vocazione collaborativa. Bologna e l'Emilia-Romagna continuano a rappresentare un territorio dove è presente un forte **spirito di iniziativa e di collaborazione**, che determina la diffusione di forme imprenditoriali partecipate come cooperative e consorzi, reti aziendali e filiere integrate, e che, nella sfera pubblica, ha reso possibile la condivisione di progetti di cui i Patti costituiscono una sintesi emblematica. C'è una ragione di attualità che rende un tale valore decisivo per il futuro della Città metropolitana. Le tensioni nei mercati internazionali e le crisi geo-politiche stanno producendo, a livello globale, un ripensamento sulle regole della produzione, sull'uso delle tecnologie e dell'innovazione, sui diritti dei lavoratori, sulla convenienza o meno di lunghe e troppo articolate *supply chain*. Ciò non porta la fine della globalizzazione, quanto a un suo ripensamento basato sulla conciliazione delle **opportunità basate sugli scambi e gli interessi per realizzare una sostenibilità locale**.

Una città in movimento Gli anni successivi alla più acuta crisi pandemica -il biennio '21-'22- hanno segnato un vero "scatto in avanti" in molti ambiti della realtà bolognese. Bologna è entrata nella grande **rete mondiale dei Big Data**, divenendo uno dei principali centri italiani per la ricerca. Un insieme di circostanze sintetizzate anche dall'andamento del **valore aggiunto pro-capite** (a valori concatenati) che a far data dalle prime crisi del sistema globale del 2008 è passato da 32.200 € per abitante ai 37.900 del 2019, quasi interamente recuperato già nel 2021. Questa grande capacità di produrre valore pone Bologna a diretto contatto con Milano collocandosi al secondo posto come Città Metropolitana e avendo accorciato il gap con la metropoli milanese, in termini di prodotto pro-capite, dal 30% del 2008 al 24% del 2021.

Una strategia per valorizzare il posizionamento geografico facendo asse con Milano. Con il grande salto in avanti dell'ultimo periodo la già favorevole **localizzazione territoriale** di Bologna assume una nuova e importante valenza strategica. Con la svolta della mondializzazione, negli ultimi vent'anni, abbiamo assistito a una nuova ristrutturazione della geografia produttiva nazionale che ha portato al rafforzamento dell'asse centrato sulla via Emilia e un affaticamento del modello veneto. Si può ora concludere che **la direttrice Milano-Bologna si candida a rappresentare l'asse portante dell'intera economia italiana.** Esiste uno squilibrio dimensionale, non al momento superabile, tra Bologna e Milano, **che però non deve portare in alcun modo ad accettare una posizione subalterna** dell'area bolognese a quella milanese. Confrontando, come puro esercizio teorico, un possibile sistema medio-padano centrato su Bologna, con Milano e altra aggregazione dell'Italia settentrionale, il risultato porterebbe a un certo riequilibrio. Infatti, in termini di popolazione, a fronte dei **3,2 milioni di residenti di Milano, l'ambito multipolare di Bologna raggiungerebbe i 2,7 milioni di abitanti** leggermente superiore a quello del Veneto Orientale (Padova/Treviso/Venezia) con 2,6 milioni di abitanti, di Torino (2,2 milioni), Verona/Trento (1,4 milioni) e Genova/Savona (1,1 milioni). Nel caso si accettasse una tale prospettiva, bisognerebbe dare forma a un'**alleanza della Via Emilia**, formalizzata non tanto sul piano istituzionale ma attraverso un **progetto condiviso di tipo pattizio**, per affrontare le problematiche comuni a partire dagli impatti ambientali e sociali, da ricondurre alle logiche della sostenibilità e dell'inclusione. Valori ben presenti nella realtà bolognese e che dovrebbe mantenere questa sua identità a complemento della più spiccata vocazione di Milano verso il business.

Gli aspetti problematici: demografia, redditi, disponibilità di risorse umane, casa. Se non assisteremo nei prossimi anni a un crollo demografico, certamente vedremo ulteriormente aggravarsi lo squilibrio generazionale della popolazione insediata. Già attualmente **l'età media dei residenti a Bologna, pari a 46,9 anni, è superiore a quella dell'Emilia-Romagna pari a 46,6 anni e quella media italiana pari a 46,2 anni.** A causa della crisi pandemica, dello shock energetico e dell'inflazione il **reddito disponibile delle famiglie**, che già in passato non aveva registrato particolari aumenti, è rimasto anche nell'ultimo triennio immutato con un valore di 26.700 euro pro capite, molto superiore al valore medio del Nord Est pari a 22.200 euro, ma distante dal benchmark di Milano che nel 2021 è riuscito a recuperare le perdite del 2020 e crescere del 4% rispetto al 2019. Al dicembre del 2022, secondo l'Indagine Excelsior Unioncamere/Anpal, nella Città Metropolitana di Bologna il 49% delle **professionalità** richieste dalle imprese risultava di **difficile reperimento**, nel 2021 tale quota era inferiore, pari al 38%. Il salto più rilevate riguarda le **professioni non qualificate** passate dal 22% del 2021 al 47% di dicembre 2022. In termini assoluti, tuttavia, sono gli operai specializzati a registrare la quota più elevata di addetti con difficoltà di reperimento pari al 54%, ma era già elevata anche lo scorso anno (46%). Crescono le difficoltà anche nella ricerca di personale con competenze informatiche e digitali. I cambiamenti in atto non mancano di avere un **significativo impatto sulla casa**, uno dei fattori che ha maggiore incidenza sul tenore di vita delle famiglie e sulla possibilità di attrarre forze di lavoro dall'esterno. La crescita del turismo, in particolare, ha portato una modifica nelle modalità d'uso del patrimonio abitativo con una virata sugli **affitti brevi** destinati ai visitatori per svago, che sottraggono un'offerta in affitto in precedenza rivolta prevalentemente a studenti e lavoratori. Questo processo porta inevitabilmente a un aumento soprattutto dei canoni di locazione e, quindi, una difficoltà di accesso ad abitazioni ad un costo accessibile. Nell'ultimo quinquennio, i prezzi di vendita delle abitazioni nell'area centrale di Bologna sono cresciuti del 5,5%, nelle aree intermedie del 12%, mentre sono leggermente diminuiti in periferia, mentre i canoni di affitto medi di riferimento sono cresciuti nello stesso periodo del 29% in centro, del 25% nelle aree intermedie e del 21% in periferia.

Rassegna Stampa

Resto del Carlino

Repubblica

Corriere della Sera

«Innovazione e sostenibilità», Legacoop va a congresso Ghedini ancora presidente

Le sfide in città: emergenza casa e fasce deboli della popolazione

Queste le cifre: 177 imprese, 46.000 occupati (66% donne, 89% uomini, 4000 in meno rispetto all'ultimo report, dovuti all'uscita di Manutencoop), quasi 2,5 milioni di soci e un valore aggregato della produzione di 12,8 miliardi di euro. Così Legacoop Bologna si presenta all'appuntamento per il rinnovo dei propri organi.

Binari da percorrere in futuro: innovazione e sostenibilità. Di questo e di molto altro si discuterà nel congresso di oggi, durante il quale sono previsti gli interventi del sindaco Matteo Lepore e del presidente della Regione Stefano Bonaccini. Sicuramente, i dati raccolti suonano come un ottimo augurio di inizio mandato, il terzo per l'attuale presidente, Rita Ghedini, che verrà rinnovato: «Sono candidata e al momento sono l'unica candidata: se la direzione che verrà eletta al congresso domani lo riterrà, sono a disposizione. È stato un mandato non ordinario, con quattro anni segnati da eventi imprevedibili e di portata enorme. Ciononostante, arriviamo integri, seppur con qualche variazione», sorride la diretta interessata. «Il congresso — continua — è il momento cruciale della nostra associazione. L'appuntamento di oggi, tuttavia, ha un significato speciale. La fatica che stanno



La presidente Ghedini
L'ultimo è stato un mandato non ordinario, con quattro anni segnati da eventi imprevedibili

affrontando le nostre associazioni straordinarie», nella morsa tra guerra e rincari.

Ai delegati verrà anche presentato il report di sostenibilità Bologna 2030, nel quale sono illustrati nel dettaglio i processi di adattamento attuati dalle cooperative: il 48% ha iniziato l'efficientamento delle risorse idriche utili alla

produzione, più del 44% ha intrapreso progetti inerenti a favorire lo sviluppo dell'economia circolare. Non solo. Dal documento si apprende che nello scorso quadriennio il 73% delle cooperative del settore agroalimentare ha investito per ridurre lo spreco alimentare, mentre il 54% ha promosso progetti per l'educazione al consumo consapevole e quasi il 91% conta linee di produzione biologica.

C'è poi l'ambito del sostegno alle disabilità. Dal 2018 a oggi, le cooperative hanno coinvolto, nei loro servizi, una platea di oltre 20.300 utenti, intraprendendo numerose azioni di supporto alla comunità educante del territorio, di cui hanno fruito 23.272 minori in condizioni di fragilità.

Chiude il report l'azione sistematica e congiunta per ridurre gli impatti più duri derivanti dall'emergenza casa sulle fasce deboli della popolazione: 3.686 alloggi a un ca-

none calmierato (tra i 60 e gli 80 euro al mq/anno), circa il 30% in meno del prezzo medio. Di queste abitazioni, 106 sono state dedicate a persone inserite nei percorsi di autonomia abitativa.

«Bologna — spiega Giuseppe Roma, presidente Rur — resta una città molto sensibile al comparto sociale, a quello digitale e a quello green, ma mancano grandi impianti di energia rinnovabile e in questo anche la cooperazione, con le sue comunità energetiche, può dare una mano. La città deve inoltre puntare ad un nuovo trasporto pubblico». Le note scure, in Emilia, si registrano nella mancanza di risorse umane, su cui pesano i fenomeni demografici cronici dello Stivale: «Bologna ha corso di più — conclude Roma — e oggi in modo più acuto affronta un problema nazionale».

Pietro Tabaroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA A FICO

Legacoop sull'asse Bologna-Milano E per il dopo Lusetti c'è Gamberini

di Marco Bettazzi

La direttrice Bologna-Milano può essere l'asse portante dell'economia italiana, ma il capoluogo emiliano deve fare i conti con alcuni problemi strategici: la demografia piatta, i redditi fermi, il problema casa e la difficoltà delle imprese nel trovare lavoratori. «Per le imprese il personale che non si trova è un problema più sentito anche dell'inflazione, se non ci saranno interventi la situazione peggiorerà», avverte Rita Ghedini, che dopo due mandati oggi verrà confermata presidente di Legacoop Bologna al congresso dell'associazione che si tiene a Fico. Tutta la «Lega» sta attraversando la fase congressuale. Tanto che un altro bolognese è probabilmente destinato a diventare presidente nazionale. È l'ex sindaco di Casalecchio Simone Gamberini, che è stato direttore di Legacoop Bologna e oggi è direttore di Coopfond, indicato come candidato alla presidenza nazionale al posto di Mauro Lusetti, che tra meno di un mese lascerà l'incarico (è circolata la voce, per ora smentita, che andrà a guidare Conad). L'elezione di Gamberini, che al momento è il candidato unico, dovrebbe arrivare fra 3 e 4 marzo, quando si terrà il congresso nazionale delle cooperative rosse, che invece il 16 febbraio nomine-

Strategica l'alleanza con la Lombardia
A marzo cambiano i vertici nazionali

Il protocollo Patto anti-mafia per i fondi Pnrr

Patto tra istituzioni e sindacati per fermare le mafie sulla strada degli enormi investimenti pubblici in arrivo, circa otto miliardi in tutto nel quinquennio di mandato di Comune e Città metropolitana. Il protocollo firmato ieri a palazzo Malvezzi con università, Cgil, Cisl e Uil, le associazioni anti-mafia Libera e Avviso pubblico, e con la 'benedizione' del prefetto Attilio Visconti, porterà alla costruzione di un tavolo metropolitano per prevenire le infiltrazioni criminali e contrastare il lavoro nero.



▲ Legacoop Rita Ghedini e Simone Gamberini

ranno anche il nuovo presidente regionale che sostituisce Giovanni Monti, l'imolese Daniele Montroni.

Intanto oggi tocca a Ghedini, che guida le cooperative bolognesi dal 2014, dopo un'esperienza da parlamentare Pd, e si ricandida a guidare le 177 imprese associate a Legacoop Bologna, con più di 46mila occupati, 2,5 milioni di soci e 12,8 miliardi di euro di fatturato. Numeri tutto sommato stabili, se si conta l'uscita dalla «Lega» dell'ex Manutencoop, che «ci vede integri dopo quattro anni segnati da eventi imprevedibili e di

portata enorme», sottolinea la presidente. Il congresso di oggi vuole però essere anche da stimolo per la comunità locale, grazie a uno studio, commissionato al centro di ricerche Rur, secondo cui Bologna e Milano possono guidare lo sviluppo dell'economia nazionale. «Bologna in questo momento è in uno stato di grazia, perché ha portato a compimento molti processi virtuosi», sottolinea il professor Giuseppe Roma, presidente di Rur, che sottolinea la crescita del valore aggiunto pro-capite fino a oltre 37mila euro nel 2021, che accorcia le distanze con Milano

(49mila), la maggior quota di Pil investita in ricerca in Emilia-Romagna rispetto alla Lombardia (il 2,1% contro l'1,4%) e la quota di famiglie connesse alla banda larga (quasi il 26%, contro una media nazionale del 20% e il 31% di Milano). «Bisogna dunque credere a questo asse Bologna-Milano e Bologna deve interrogarsi se vuole andare avanti», continua Roma. Ma ci sono alcuni problemi da affrontare subito, sottolinea. Sono la demografia piatta, col 24,6% di over 65 sulla popolazione, i redditi rimasti stabili fra 2019 e 2021 (26.700 euro annui contro i 33.300 di Milano, che però è cresciuta del 4%) e il problema della casa, con canoni di affitto cresciuti in cinque anni del 29% in centro e del 21% in periferia. «Noi abbiamo tante cooperative di abitazione, con canoni inferiori del 30% rispetto al mercato - segnala Ghedini - ma nell'ultimo decennio non c'è stata la possibilità di sviluppare nuovi insediamenti. Va bene il contenimento del consumo di suolo, ma rigenerare le aree richiede investimenti molto importanti e quindi una programmazione pubblica di sostegno». Poi c'è la difficoltà a trovare personale, che cresce dal 38% delle ricerche di personale del 2021 al 49% del dicembre 2022. «È un problema che le nostre imprese sentono anche più dell'inflazione, servono interventi», avverte Ghedini.

ECONOMIA

Luci e ombre

Legacoop a congresso

L'emergenza casa e l'asse con Milano

Ghedini confermata

Affitti cresciuti in modo quasi uniforme in centro e in periferia
Con il capoluogo lombardo una «direttrice portante dell'economia»
La presidente: «Il movimento cooperativo è legato alla città»

di **Francesco Moroni**



Un **ecosistema** in movimento, ma con diverse criticità. Il problema casa, la carenza di mano d'opera, la crisi demografica: temi da affrontare per una città che si definisce «la più progressista d'Italia». È un quadro a luci e ombre quello che emerge dal dossier di Rur (Rete urbana delle rappresentanze), pronto a essere presentato oggi alle 15 a Fico, al congresso di Legacoop.

«Nei quattro anni dall'ultimo appuntamento le cooperative hanno affrontato profonde trasformazioni», chiarisce subito Rita Ghedini, che si avvia verso la riconferma a presidente. «Al momento sono l'unica candidata: posso dire che se la nuova direzione lo riterrà opportuno, io sono a disposizione. Durante questo mandato, siamo passati attraverso la pandemia, la guerra, l'aumento dei prezzi. Ora abbiamo messo a fuoco alcune emergenze, che richiedono risposte sul lungo periodo».

IL 'NODO CASA'

«Come sottolineato sulle pagine del *Carlino*, la questione abitativa è riemersi con prepotenza in città» sottolinea Giuseppe Roma (**foto in basso**), presidente di Rur. I prezzi medi degli affitti negli ultimi cinque anni sono cresciuti del 29% dentro le mura, del 25% nelle aree limitrofe e del 21,4% in periferia. Sfatato dunque il mito che le camere per studenti o lavoratori in centro possano essere solo per i più abbienti, o che più lonta-

no si possano trovare veri affari. Il mercato immobiliare sotto le Torri è schizzato alle stelle un po' ovunque e lo dimostrano anche i costi che deve affrontare chi una casa vuole comprarla, con aumenti del 5,5% in centro e del 12% nelle zone intermedie.

Secondo il report 'Bologna Tech, Smart, Green. Una città in movimento', il boom del turismo ha provocato una virata generale dei proprietari verso gli affitti brevi. Le conseguenze le conoscono ormai tutti: aumento dei canoni di locazione e difficoltà di accesso ad appartamenti a un costo accessibile.

LA MANO D'OPERA

Il dossier chiama in causa anche l'indagine di Unioncamere che mostra come, nell'Area metropolitana, a dicembre 2022 il 49% delle professionalità richieste dalle imprese sia risultato difficile da trovare (era il 38% nel 2021). Una carenza che si riflette soprattutto nelle professioni non qualificate, con un balzo dal 22 al 27%, anche se gli operai specializzati rimangono la categoria con maggiori difficoltà (54%). In crisi anche la ricerca di competenze informatiche e digitali.

«Bologna ha corso di più e oggi affronta in modo più acuto un problema nazionale - continua Roma -. Qui c'è piena occupazione, e le imprese fanno fatica a tro-

vare risorse qualificate. Bisogna investire per attrarre capitale umano, realizzare nuovi quartieri ecologici e alzare i redditi, con più attenzione all'integrazione sociale... Altrimenti la 'meraviglia Bologna' non andrà avanti».

GLI IMPATTI SU POPOLAZIONE E WELFARE

L'età media sotto le Torri è di 46,9 anni, superiore (se pur di poco) sia a quella regionale che nazionale. Gli over 80 sono l'8,7%: il dato che indica buoni livelli di qualità della vita, ma fa scattare l'allarme su uno squilibrio generazionale dietro l'angolo. «Se non assisteremo a un crollo demografico, certamente vedremo aggravarsi ulteriormente lo squilibrio generazionale della popolazione», si legge nella ricerca.

L'andamento demografico ha importanti riflessi sulla struttura sociale e sul lavoro, a discapito soprattutto delle donne. Riduzione della popolazione in età lavorativa, rarefazione dell'offerta e stagnazione dei redditi per le fami-



«Abbiamo affrontato profonde trasformazioni, con il Covid, la guerra e la crisi»



Giuseppe Roma (Rur):
«La questione abitativa è riemersi con prepotenza sotto le Due Torri»



Rita Ghedini è presidente di Legacoop Bologna dal 2014

glie - fissi a 26.700 euro pro capite - sono le conseguenze dei processi in atto.

L'ASSE CON MILANO

La città ha comunque vissuto un importante balzo in avanti nell'ultimo periodo e la direttrice Bologna-Milano si candida sempre più a diventare «l'asse portante dell'economia nazionale». *Motor Valley* e *Food Valley* ne sono esempi lampanti. «Una città in movimento», appunto, con un fatturato dell'industria che segna un +8,2% (era in calo nel 2019).

Crescono l'export, il turismo, l'importanza della rete mondiale dei Big Data con il nuovo Tecnopolo e la presenza dei ricercatori (più di 5 ogni mille abitanti). Primato assoluto per il livello di istruzione, con il 44,3% dei laureati. La città si conferma smart anche nel sociale, con l'84,5% delle famiglie che ha accesso a internet e una buona distribuzione della banda larga. Continua il focus sull'ambiente con una (seppur lieve) riduzione dei consumi di energia e della produzione dei rifiuti.

IL CONGRESSO

Il territorio mostra ancora una volta una forte «vocazione cooperativa». I dati di Legacoop mostrano 177 cooperative aderenti, con oltre 46.100 occupati, quasi due milioni e mezzo di soci e un valore della produzione aggregato di oltre 12,8 miliardi.

Nelle imprese l'89% dei contratti è a tempo indeterminato, con un 66% di occupazione femminile e, non da ultimo, grande attenzione alla sostenibilità.

I servizi rivolti alle fragilità hanno coinvolto 20.345 persone e raggiunto 23.272 minori, mentre per contenere l'emergenza casa le coop di abitanti hanno affittato oltre 3.600 alloggi a quote tra 60 e 80 euro al metro quadro, con diverse abitazioni riservate ai più fragili. Un quadro che dà ottimismo per i prossimi anni, ma senza dimenticare: «Il movimento cooperativo è legato alla città - afferma la Ghedini -, e anche sulla base delle sue trasformazioni si deciderà il nostro futuro».

Grandi numeri

COLOSSO



Due milioni e mezzo di soci
Valore della produzione: 12,8 miliardi

A Legacoop aderiscono 177 cooperative: oltre 46.100 occupati, due milioni e mezzo di soci; valore della produzione aggregato, oltre 12,8 miliardi

CONTRATTI



Occupazione femminile
Raggiunge il 66%

Nelle imprese l'89% dei contratti è a tempo indeterminato, con un 66% di occupazione femminile e attenzione alla sostenibilità

«L'asse Bologna-Milano è strategico: collaborando cresceremo assieme»

Grimaldi: «Insieme possiamo generare benessere per tutta l'Italia»

I risultati dell'analisi dell'Istat sulle Città metropolitane e pubblicati sul *Corriere di Bologna* mercoledì scorso, particolarmente premianti per Bologna, non sorprendono la professoressa Rosa Grimaldi, già delegata per il sindaco alla Promozione economica e attrattività internazionale, industrie culturali e creative, Impatto Tecnopolo. «Sono diversi anni che la città e tutto il contesto metropolitano sta lavorando nella direzione di creare opportunità di crescita investendo in progetti e iniziative anche con una visione di lungo periodo. Ci siamo già attrezzati per quella che io definisco 'crescita armonica' e che riguarda il tema della casa, dei servizi, delle maggiori opportunità, dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e imprenditorialità, temi a me cari. C'è un pensiero, insomma, sul cosa ma anche sul come».

Come, quindi?
«Con un approccio sistemico costruito con alleanze perché da soli si cresce più lentamente: il tema delle alleanze con attori del territorio ma anche nazionali e internazionali per noi è fondamentale. Una crescita armonica — secondo punto —, poi, è tale se crea opportunità per tutti e per tutte, questo è il vero progresso: quindi puntiamo a una crescita che vada nel-



Delegata Rosa Grimaldi delegata del Sindaco alla promozione economica (foto LaPresse)

la direzione di eliminare le diseguaglianze. Terzo punto: una crescita orientata a favorire l'attrattività del territorio. Se ogni attore adotta questa visione, in un territorio che cresce bene ci sono più opportunità per tutti. In sintesi, il 'come', che poi è anche il Dna della nostra amministrazione, è creare alleanze e collaborazioni a livello di città, a livello metropolitano, regionale, ma anche con altre città italiane. C'è un'attenzione importante a creare un asse di collaborazione anche a livello

internazionale, con l'obiettivo di attrarre sul nostro territorio investimenti che possano portare lavoro e ricchezza, che vanno accompagnati con il tema dell'attrazione anche di talenti. Con l'arrivo di capitali ci sono infatti maggiori opportunità e richieste di profili specializzati. Bisogna quindi essere attrezzati».

I risultati dell'Istat in cui Bologna premegeia fotografano su alcune sfide un testa a testa con Milano, qual è il rapporto con la capitale eco-

La ricerca



L'analisi dell'Istat sul *Corriere dell'8* febbraio

nomica del Paese?

«Non c'è competizione, c'è invece un tema di guardare a possibili alleanze che possano favorire la crescita di Milano e di Bologna. C'è un atteggiamento di apertura e collaborazione. Milano è vicina a noi, dobbiamo lavorare assieme per progredire assieme».

Come?

«È come se fossimo due stazioni di metropolitana, distanti un'ora una dall'altra, lo stesso tempo che serve per attraversare Milano. Io credo che questa vicinanza rappresenti l'occasione per un asse di collaborazione importante tra due città importanti che hanno tra l'altro specializzazioni e vocazioni diverse. Per questo non vedo il tema della competizione quanto piuttosto quello della sinergia. Hanno entrambe università importanti e capacità di attrarre capitale umano importante. Sono dotate degli stessi strumenti e se fanno insieme le cose secondo me possono generare del benessere non solo per l'Asse Milano-Bologna ma per tutto il Paese, perché l'orizzonte per tutte le azioni deve essere quello di migliorare il paese nel quale viviamo».

Francesca Blesio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A confronto Milano (foto Furlan/LaPresse) e Bologna (foto Paolone/LaPresse)

Il report

Che il futuro corra sull'At in direzione Milano lo teorizza anche il primo report su Bologna realizzato da Lega Coop Bologna in collaborazione con il centro di ricerche *Rui* (Rete urbana della Rappresentanza - Urban Research Institute).

Partendo dal presupposto che «con la svolta della mondializzazione, negli ultimi vent'anni, abbiamo assistito a una nuova ristrutturazione della geografia produttiva nazionale che ha portato al rafforzamento dell'asse centrato sulla via Emilia e un affaticamento del modello veneto», si conclude che «la direttrice Milano-Bologna si candida a rappresentare l'asse portante dell'intera economia italiana». Per questo motivo Bologna dovrebbe guardare in direzione Milano (con prolungamenti verso l'area centro europea) quale direttrice strategica di riferimento per lo sviluppo futuro. Questo tipo di relazioni territoriali — continua la ricerca — derivano, allo stato, «da opportunità logistiche (la ferrovia) e da un embrionale processo spontaneo di integrazione (soprattutto fra industria emiliano-romagnola e finanza lombarda)». Bisognerebbe quindi «esplorare i termini di un

Legacoop benedice l'alleanza «Cruciale per il futuro»

Confermato lo scatto in avanti del capoluogo emiliano

possibile progetto condiviso non solo sotto il profilo funzionale ma anche culturale, sociale e ambientale».

La strategia che si suggerisce consisterebbe nel dar forma a «un'alleanza della via Emilia» attraverso «un progetto condiviso di tipo patto» per valorizzare le proprie peculiarità e i propri punti di forza e affrontare assieme problemi comuni.

Lo studio di Lega Coop Bologna fotografa, come l'analisi multitematica sulle Città metropolitane e quelle a statuto speciale dell'Istat condotta da Donatella Cangialosi, Debora

Tronu e Daniela Vacca, una città in movimento e con diversi punti di forza. Negli anni del post Covid, quelli successivi alla fase più acuta della crisi pandemica, il biennio 2021-22, secondo i risultati del centro ricerche *Rui*, si è registrato uno «scatto in avanti» in molti ambiti della realtà bolognese. Innanzitutto, nel 2022 (primi nove mesi) il fatturato dell'industria è aumentato dell'8,2% mentre nell'anno precedente alla pandemia era diminuito dell'1,2%.

8,2%

Il fatturato dell'industria è aumentato dell'8,2% nel 2022 mentre nell'anno precedente alla pandemia era diminuito dell'1,2%.

5%

Il volume d'affari delle costruzioni nel 2022 è aumentato del 5% e quello dei servizi del 7,6% con punte del 17,8% per il turismo

quello dei servizi del 7,6%, con punte del 17,8% per il turismo.

Lo studio ricorda l'ingresso di Bologna nella grande rete mondiale dei Big Data, «che la rende uno dei principali centri italiani della ricerca», e fa presente che «Bologna e l'Emilia-Romagna hanno un primato in termini di densità di ricercatori pari a 5,8 ogni 1.000 residenti, rispetto ai 5,1 del Lazio e i 4,7 della Toscana». E tra gli aspetti positivi e di crescita del capoluogo emiliano si ricordano il primato di Bologna nel campo dell'istruzione con il 44,3% di laureati, assieme alla riduzione dei consumi e dei rifiuti.

Note dolenti, invece, sul tema della mobilità. Il report di Lega Coop rileva come l'offerta complessiva in termini di posti/km offerti per residente sia inferiore alla media dei capoluoghi metropolitani.

Anche il reperimento di risorse umane preoccupa. Come spaventa la difficoltà di accesso ad abitazioni ad un costo accessibile. «Nell'ultimo quinquennio, i prezzi di vendita delle abitazioni nell'area centrale di Bologna sono cresciuti del 5,5%, nelle aree intermedie del 12%, mentre sono leggermente diminuiti in periferia, mentre i canoni di affitto medi di riferimento sono cresciuti nello stesso periodo del 29% in centro, del 25% nelle aree intermedie e del 21% in periferia».

F.B.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggi nel tempo

Gli arresti degli anarchici a Roma

SEQUE DALLA PRIMA

Si svolge presso la sala del Consiglio provinciale il convegno di tutti i sindaci del bolognese. Organizzato dalla Federazione provinciale fascista, l'incontro intende fare il punto sulla situazione dei bilanci comunali, sui debiti consolidati e sulle spese per il personale e per la beneficenza.

La polizia fascista ha sgominato una banda di rapinatori che da due anni imperversava nella zona delle case Zamboni. Le indagini del fascista Marcello Reggiani hanno permesso di trarre nella sede del fascio Luigi Atti, detto «Gigia», il quale, sottoposto a «stringente interrogatorio», ha confessato, permettendo l'arresto dell'intera banda.

Si sta indagando sulla morte a Crespellano di un giovane, Enrico Mazzetti. Fermato da tre giovani fascisti è stato più volte colpito a bastonate e caricato su un carro da dove, dicono i fascisti, ha cercato di suicidarsi buttandosi più volte a terra, battendo la testa.

Due sconosciuti hanno sparato contro il cane da guardia della ditta Chierichetti e Torriani, situata nelle mura di S. Isaia 19, «ferendolo ad una spalla». Il colpo di rimbalo ha poi ferito di striscio la portinaia Vittoria Dalmondo.

Proseguono gli arresti degli oppositori. A Bologna finiscono in cella 18 comunisti. Una coppia di anarchici bolognesi, Augusto Zanasi e Artemisia Cocchi, viene fermata a Roma. Arrestato, mentre transitava da Bologna diretto a Roma, l'organizzatore sovversivo Giorgio Ottolenghi perché trovato in possesso di un rasoio.

Per alcuni giorni, all'Hotel Regina, in via Indipendenza, stanza n. 9 al primo piano, si acquistano dentiere vecchie, anche rotte.

Studenti universitari napoletani sono stati accolti da una delegazione di studenti meridionali e da una rappresentanza della goliardia bolognese. Dopo aver visitato l'Istituto ortopedico Rizzoli, hanno trascorso la serata nei principali ritrovi cittadini.

Grande attesa in città per quello che si profila essere il match più importante della stagione, Bologna-Genoa. I giornali parlano di «morbosa vigilia» che ricorda quelle con la Pro Vercelli e l'Internazionale. Questa è la quarta volta, dal 1921, che le squadre dell'austriaco Hermann Felsner, tecnico dei felsinesi, e del britannico William Garbutt, si incontrano.

Fulvio Cammarano
© RIPRODUZIONE RISERVATA